

<b>C.A.A.B</b> <b>CENTRO AGRO-ALIMENTARE</b> <b>DI BOLOGNA S.C.P.A.</b>	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

**C.A.A.B.**

**CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.**

**PIANO DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE**

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

## INDICE DEL P.T.P.C.

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>2. REDAZIONE E CONTENUTO DEL P.P.C.....</b>	<b>4</b>
<b>3. IL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE e la VIGILANZA DEL PIANO .....</b>	<b>5</b>
<b>4. IDENTIFICAZIONE delle AREE a RISCHIO CORRUZIONE.....</b>	<b>6</b>
<b>5. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO .....</b>	<b>8</b>
<b>6. PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO .....</b>	<b>9</b>
<b>7. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'AUTORITA' DI CONTROLLO.....</b>	<b>11</b>
<b>8. PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE .....</b>	<b>12</b>
<b>9. AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....</b>	<b>13</b>
<b>10. SISTEMA DISCIPLINARE .....</b>	<b>13</b>
<b>11. TRASPARENZA.....</b>	<b>13</b>
<b>12. INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER POSIZIONI DIRIGENZIALI.....</b>	<b>14</b>
<b>13. VERIFICHE IN MERITO ALLA SUSSISTENZA DI EVENTUALI PRECEDENTI PENALI A CARICO DEI DIPENDENTI E/O DEI SOGGETTI CUI CONFERIRE INCARICHI .....</b>	<b>15</b>
<b>14. CRONOPROGRAMMA .....</b>	<b>16</b>
<b>Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione.....</b>	<b>16</b>
<b>Allegato 2 – Programma triennale per la trasparenza e l'integrità .....</b>	<b>16</b>

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

## 1. PREMESSA

C.A.A.B. è una società consortile costituita nel 1990 dagli enti pubblici locali e territoriali - Comune di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia Romagna e Provincia di Bologna -, da Associazioni economiche e di categoria, da istituti di credito e dagli operatori di settore, al fine di promuovere il commercio all'ingrosso dei prodotti agroalimentari, attraverso la costruzione e gestione del mercato alimentare all'ingrosso di Bologna e di altri mercati agroalimentari all'ingrosso, nonché delle relative strutture di trasformazione e condizionamento.

Con deliberazione del Consiglio Comunale O.d.G. n. 77 del 6.3.1995, C.A.A.B. S.C.P.A. è stata individuata dal Comune di Bologna quale Ente gestore del Centro Agroalimentare e di tutti i servizi necessari al suo funzionamento. Per la posizione strategica, la funzionalità delle strutture, la presenza di importanti realtà imprenditoriali, nonché l'elevato livello qualitativo dei servizi di mercato e dei prodotti commercializzati, il Centro Agroalimentare di Bologna rappresenta uno tra i più significativi punti di riferimento nei circuiti distributivi del settore alimentare, a livello nazionale ed europeo. All'interno del Centro Agro Alimentare sono operativi, oltre agli spazi commerciali, anche piattaforme logistiche per il *picking* e per l'approvvigionamento della grande distribuzione, un centro servizi, magazzini e strutture di servizio. Il Centro Agro Alimentare rappresenta una grande potenzialità per la funzione commerciale di Bologna, in quanto, in particolare, è in grado di:

- i. polarizzare la domanda e l'offerta, moltiplicando le occasioni di scambi commerciali;
- ii. incentivare il ruolo internazionale di Bologna in questo settore, sfruttando la posizione strategica tra nord e sud Italia e, di conseguenza, tra l'Europa, i Paesi che si affiancano sul Mediterraneo e paesi dell'Est;
- iii. organizzare servizi applicando un know-how avanzato e prestando particolare attenzione alla qualità ed al controllo dei prodotti.

La Società, nella sua qualità di:

- Ente Istitutore, ha potuto avviare le procedure ed ottenere finanziamenti previsti dalla legge n. 41/1986;
- Ente Realizzatore, ha ottenuto i finanziamenti stabiliti dalla legge n. 41/1986, ai quali si sono aggiunti capitali pubblici e privati ed i proventi derivanti dalla vendita delle cd. aree annesse;

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

- Ente Gestore, ha avviato le attività caratteristiche del Centro Agroalimentare provvedendo al rilascio delle concessioni, all'assegnazione degli spazi ed all'erogazione dei servizi di mercato, organizzati anche attraverso la creazione nel 1995 della società partecipata C.a.a.b. Mercati S.r.l., dal giugno 2007 incorporata per fusione nella controllante.

Tra i maggiori azionisti della Società rientrano: il Comune di Bologna (con una partecipazione pari all'80,04%), la Camera di Commercio di Bologna (7,57%), la Regione Emilia (6,12%), la Provincia di Bologna (1,54%), Unicredit S.p.a. (1,28%) la Cassa di Risparmio di Bologna S.p.a. (1,09%), la Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.a. (0,75%). Numerosi sono le aziende private azioniste.

In conformità a quanto previsto della Legge n.190 del 6.11.2012, dal Piano Nazionale Anti Corruzione (P.N.A.) e dalle Linee Guida ANAC del 17.6.2015, C.A.A.B ha adottato il presente Piano per la prevenzione della corruzione (P.P.C.), con riferimento in particolare alle attività di pubblico interesse esercitate.

In conformità a quanto previsto dal P.N.A. e dalle Linee Guida di ANAC, **il presente Piano per la prevenzione della corruzione fa perno sul Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi degli artt. 6 e 7 del D.Lgs. 231/2001 ("Modello 231"), adottato da C.A.A.B, estendendone l'ambito di applicazione anche a tutti i reati considerati dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo.**

## 2. REDAZIONE E CONTENUTO DEL P.P.C.

Il presente Piano, che si integra con il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società, si articola secondo le indicazioni contenute nel P.N.A. e nelle Linee Guida ANAC del 17.6.2015:

- nell'analisi delle aree a maggior rischio di corruzione valutate in relazione al contesto dell'attività e alle funzioni dell'ente;
- nella programmazione delle attività di formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- nelle procedure per l'attuazione delle decisioni in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;

<b>C.A.A.B</b> <b>CENTRO AGRO-ALIMENTARE</b> <b>DI BOLOGNA S.C.P.A.</b>	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Rev.	Del 26.10.2015
		0.0	Emissione: C.d.A.

- nelle modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- nel codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che include la regolazione dei casi di conflitto di interesse;
- nelle procedure per l'aggiornamento;
- nei flussi informativi nei confronti del Responsabile per l'attuazione del Piano e verso l'amministrazione vigilante;
- nel sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano;
- nelle attività volte a garantire il rispetto del principio di trasparenza delle informazioni e dei dati richiesti dalla legge.

### **3. IL RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE e la VIGILANZA DEL PIANO**

Con delibera del CdA del 26.10.2015 è stato individuato e nominato il Dr. Alessandro Bonfiglioli quale Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione per la C.A.A.B. CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A. Allo stesso compete l'attuazione e la vigilanza del Piano di Prevenzione della corruzione per l'intera vigenza del medesimo e fino a diversa decisione dell'Organo amministrativo, nonché l'attuazione e vigilanza del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, rivestendo altresì la qualifica di Responsabile per la Trasparenza, come da delibera del CdA del 28.5.2014.

Al Responsabile del Piano vengono riconosciuti poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure nonché di proposta delle integrazioni e delle modifiche del Piano ritenute più opportune.

L'omessa vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano, nonché sul controllo in caso di ripetute violazioni del Piano, comporta responsabilità, non solamente di tipo disciplinare, in capo al Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione.

Nel rispetto di quanto consentito dall'articolo 6, comma 4 bis del D.Lgs. 231/2001, C.A.A.B., con delibera del CdA del 27.6.2014, ha istituito un proprio Organismo di Vigilanza, attualmente composto dai membri del Collegio Sindacale della Società.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

L'Organismo di Vigilanza è incaricato di effettuare controlli in relazione alle aree di rischio reate individuate nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, tra cui rientrano anche quelle concernenti i reati contro la Pubblica Amministrazione. Dell'esito dei suddetti controlli l'Organismo di Vigilanza riferirà non solo al Consiglio di Amministrazione, ma anche al Responsabile per l'attuazione e la vigilanza del Piano della Prevenzione della Corruzione.

#### 4. IDENTIFICAZIONE delle AREE a RISCHIO CORRUZIONE

In relazione alla tipologia di attività svolte dalla C.A.A.B., si ritiene che le aree di rischio più significative siano già state articolate e analizzate nell'ambito della fase di costruzione e redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001. In particolare, **la Parte Speciale A del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo - relativa ai reati contro la P.A. - deve intendersi richiamata integralmente nel presente piano.**

**Ad integrazione** della suddetta Parte Speciale A del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, con riferimento a quanto previsto dal P.N.A. e con specifico riferimento anche alle aree di rischio obbligatorie applicabili agli enti privati sottoposti a controllo pubblico (cfr. Allegato 2 P.N.A.), si sono considerate le seguenti aree a rischio:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
  1. Reclutamento personale
  2. Progressioni di carriera
  3. Conferimento di incarichi di collaborazione (incluse consulenze e incarichi libero professionali)
  
- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
  1. Definizione dell'oggetto dell'affidamento
  2. Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento
  3. Requisiti di qualificazione
  4. Requisiti di aggiudicazione
  5. Valutazione delle offerte

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

6. Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte
7. Affidamenti diretti
8. Revoca del bando
9. Redazione del cronoprogramma
10. Varianti in corso di esecuzione del contratto
11. Subappalto
12. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto
13. Controversie durante l'esecuzione del contratto

C) Area Gestione centro agroalimentare

1. Ammissione degli operatori economici al CAAB e revoca delle concessioni
2. Assegnazione degli stand
3. Gestione servizi connessi all'assegnazione degli stand
4. Riscossione canoni di concessione
5. Applicazione di provvedimenti sanzionatori e penalità

D) Area Iniziative pubbliche

1. Organizzazione iniziativa
2. Gestione iniziativa
3. Rendicontazione esiti iniziativa

L'individuazione di dettaglio dei rischi, l'analisi degli stessi con valutazione della intensità sulla base degli Indici di Valutazione raccomandati nell'allegato 5 al P.N.A., nonché l'individuazione delle azioni aggiuntive specifiche pianificate, della relativa tempistica di implementazione e delle azioni trasversali continue e pianificate, sono rappresentati nella **Tabella** che si allega quale parte integrante del presente Piano Triennale sub **Allegato 1**.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

## 5. PRINCIPI PER LA GESTIONE DEL RISCHIO

Come raccomandato dal P.N.A. nel proprio allegato 6, affinché la gestione del rischio sia efficace, essa va condotta seguendo i **principi per la gestione del rischio** riportati di seguito e che tutti i soggetti operanti quali apicali o sottoposti della C.A.A.B. sono tenuti a rispettare per prevenire episodi corruttivi; i seguenti principi si integrano ed armonizzano con il Codice Etico, complessivamente costituendo i protocolli generali di prevenzione del rischio corruzione.

### a) **La gestione del rischio crea e protegge il valore.**

La gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi ed al miglioramento della prestazione, per esempio in termini di salute e sicurezza delle persone, security<sup>1</sup>, rispetto dei requisiti cogenti, consenso presso l'opinione pubblica, protezione dell'ambiente, qualità del prodotto gestione dei progetti, efficienza nelle operazioni, *governance* e reputazione.

### b) **La gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione.**

La gestione del rischio non è un'attività indipendente, separata dalle attività e dai processi principali dell'organizzazione. La gestione del rischio fa parte delle responsabilità della direzione ed è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione, inclusi la pianificazione strategica e tutti i processi di gestione dei progetti e del cambiamento.

### c) **La gestione del rischio è parte del processo decisionale.**

La gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative.

### d) **La gestione del rischio tratta esplicitamente l'incertezza.**

La gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata.

### e) **La gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva.**

Un approccio sistematico, tempestivo e strutturato alla gestione del rischio contribuisce all'efficienza ed a risultati coerenti, confrontabili ed affidabili.

### f) **La gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili.**

Gli elementi in ingresso al processo per gestire il rischio si basano su fonti di informazione quali dati storici, esperienza, informazioni di ritorno dai portatori d'interesse, osservazioni,

<sup>1</sup> Per "security" si intende la prevenzione e protezione per eventi in prevalenza di natura dolosa e/o colposa che possono danneggiare le risorse materiali, immateriali, organizzative e umane di cui un'organizzazione dispone o di cui necessita per garantirsi un'adeguata capacità operativa nel breve, nel medio e nel lungo termine.



C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

previsioni e parere di specialisti. Tuttavia, i responsabili delle decisioni dovrebbero informarsi, e tenerne conto, di qualsiasi limitazione dei dati o del modello utilizzati o delle possibilità di divergenza di opinione tra gli specialisti.

**g) La gestione del rischio è “su misura”.**

La gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione.

**h) La gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali.**

Nell'ambito della gestione del rischio individua capacità, percezioni e aspettative delle persone esterne ed interne che possono facilitare o impedire il raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

**i) La gestione del rischio è trasparente ed inclusiva.**

Il coinvolgimento appropriato e tempestivo dei portatori d'interesse e, in particolare, dei responsabili delle decisioni, a tutti i livelli dell'organizzazione, assicura che la gestione del rischio rimanga pertinente ed aggiornata. Il coinvolgimento, inoltre, permette che i portatori d'interesse siano opportunamente rappresentati e che i loro punti di vista siano presi in considerazione nel definire i criteri di rischio.

**j) La gestione del rischio è dinamica.**

La gestione del rischio è sensibile e risponde al cambiamento continuamente. Ogni qual volta accadono eventi esterni ed interni, cambiano il contesto e la conoscenza, si attuano il monitoraggio ed il riesame, emergono nuovi rischi, alcuni rischi si modificano e d altri scompaiono.

**k) La gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.**

Le organizzazioni dovrebbero sviluppare ed attuare strategie per migliorare la maturità della propria gestione del rischio insieme a tutti gli altri aspetti della propria organizzazione.

## 6. PROCEDURE PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO

I Protocolli e le Procedure, utili per la prevenzione del rischio di corruzione, attualmente in atto e adeguatamente formalizzati nell'ambito del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, sono le seguenti:

AREA	PROCEDURA	DATA
------	-----------	------

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

		<b>ULTIMA REVISIONE</b>
GENERALE	CODICE ETICO AZIENDALE	01/2015
GENERALE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE GENERALE	01/2015
RAPPORTI CON LA PA	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE A	01/2015
AMMINISTRATIVA CONTABILE	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO - PARTE SPECIALE B	01/2015
RAPPORTI CON IL PERSONALE E GESTIONE CONSULENTI ESTERNI	REGOLAMENTO PER L'ASSUNZIONE DEL PERSONALE	01/2009
RAPPORTI CON IL PERSONALE E GESTIONE CONSULENTI ESTERNI	INDIRIZZI ESPRESSI AI SENSI DELL'ART. 18 C. 2 BIS D.L. 112/2008 DAL COMUNE DI BOLOGNA IN MATERIA DI PERSONALE DELLE SOCIETA' PARTECIPATE	01/2015
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	REGOLAMENTO DI MERCATO	02/2007
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA QUALIFICA FORNITORE	05/2013
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA EROGAZIONE DI SERVIZI	08/2013
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA CONTROLLO SERVIZI	06/2013
GESTIONE CENTRO AGROALIMENTARE	PROCEDURA GESTIONE INFRASTRUTTURE	05/2013

<b>C.A.A.B</b> <b>CENTRO AGRO-ALIMENTARE</b> <b>DI BOLOGNA S.C.P.A.</b>	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

Le Procedure aggiuntive che C.A.A.B. ha in programma di formalizzare nell'ambito del presente Piano e ad integrazione del Modello Organizzativo ex D.Lgs.231/2001, per la parte relativa al contrasto e prevenzione della corruzione, sono indicate nel prospetto Allegato 1 e qui riportate:

<b>AREA</b>	<b>PROCEDURA</b>
SELEZIONE DEL PERSONALE E DEI COLLABORATORI	PROCEDURA PER LA SELEZIONE DEL PERSONALE E DEI COLLABORATORI
SELEZIONE DEI FORNITORI	PROCEDURA PER LA SELEZIONE DEI FORNITORI
FINANZIAMENTI E CONTRIBUTI	PROCEDURA PER LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' CONNESSE ALLA PARTECIPAZIONE, EROGAZIONE E RENDICONTAZIONE DI FINANZIAMENTI E ALTRI CONTRIBUTI
RAPPORTI CON LA P.A.	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEI RAPPORTI CON LA P.A.
GESTIONE CENTRO AGRO-ALIMENTARE	PROCEDURA PER LA GESTIONE DEL CENTRO AGRO-ALIMENTARE

## **7. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'AUTORITA' DI CONTROLLO**

Il Responsabile della attuazione del Piano della Prevenzione della Corruzione provvede con cadenza annuale a redigere una relazione sullo stato di attuazione del Piano e sulle attività di Vigilanza svolte; detta relazione è trasmessa al Consiglio di Amministrazione e, suo tramite, all'Assemblea dei soci, e viene quindi pubblicata sul sito Web di C.A.A.B. secondo le indicazioni di volta in volta diramate da ANAC e dalla Amministrazione Pubblica di controllo.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

## 8. PROGRAMMAZIONE DELLA FORMAZIONE

Sono programmati, quali azioni trasversali continue e pianificate, i seguenti interventi formativi, rivolti a tutti i soggetti destinatari interni, da effettuarsi nell'arco di tre anni dall'adozione del presente piano:

- **Anno 2015:** un intervento formativo di circa due ore rivolto agli apicali ed un intervento di circa due ore rivolto ai dipendenti, avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso il Piano Triennale e il Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottati, nonché un intervento formativo di circa un'ora, avente a tema i protocolli e le procedure specifiche anti corruzione;
- **Anno 2016:** due interventi formativi di circa complessive tre ore, dei quali uno avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del Piano Triennale e del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottati, ed uno avente carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione;
- **Anno 2017:** due interventi formativi di circa complessive tre ore, dei quali uno avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del Piano Triennale e del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottati, ed uno avente carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione;
- **Anno 2018:** due interventi formativi di circa complessive tre ore, dei quali uno avente carattere generale in materia di prevenzione dei reati corruttivi attraverso esame delle risultanze di attuazione del Piano Triennale e del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 adottati, ed uno avente carattere specifico per aree aziendali a rischio, sulle procedure di prevenzione della corruzione.

Detti interventi formativi saranno integrati nel piano formativo annuale di C.A.A.B. e saranno svolti a cura del Responsabile della attuazione del Piano Prevenzione della Corruzione ovvero dall'Organismo di Vigilanza o mediante utilizzo di docenti esterni scelti tra soggetti con adeguato curriculum nelle materie di cui si tratta.

Ciascun intervento formativo, nonché gli esiti di apprendimento conseguenti, verranno adeguatamente rendicontati su apposito verbale.

<b>C.A.A.B</b> <b>CENTRO AGRO-ALIMENTARE</b> <b>DI BOLOGNA S.C.P.A.</b>	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Rev.	Del 26.10.2015
		0.0	Emissione: C.d.A.

## 9. AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Il Responsabile della attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione verificherà, con cadenza annuale, se il Piano debba essere aggiornato, anche alla luce delle attività poste in essere e delle verifiche e relazioni svolte dall'Organismo di Vigilanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001.

L'aggiornamento si rende inoltre indispensabile ogni qualvolta, anche all'interno della cadenza annuale, intervengano eventi o modifiche normative od organizzative significative, particolarmente nelle aree già individuate come a rischio.

## 10. SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare è contenuto nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001 - Parte Generale, al quale si rinvia anche per l'eventuale intervento sanzionatorio in caso di mancato rispetto delle procedure integrative previste dal presente Piano. Tale sistema disciplinare, che tiene conto dei vincoli legali previsti sia dallo Statuto dei Lavoratori, che dai Contratti Collettivi applicabili (CCNL per i lavoratori dipendenti del settore turistico), nonché dei limiti stabiliti dal codice civile.

L'applicazione delle sanzioni disciplinari prescinde dall'esito (o dall'avvio stesso) di un procedimento penale in capo ai soggetti, in quanto le tali violazioni ledono il rapporto di fiducia instaurato con C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A., la quale, si ricorda, con l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001e del Piano, persegue l'obiettivo di assicurare condizioni di correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività aziendali, a tutela del patrimonio aziendale e della propria immagine presso il pubblico.

## 11. TRASPARENZA

In adempimento all'art. 11, secondo comma, del D.Lgs. 14 Marzo 2013 n. 33, C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A. pubblica sul proprio sito web le informazioni richieste di natura organizzativa e finanziaria, con particolare riferimento ai servizi di pubblico interesse espletati.

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A.	PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	Rev. 0.0	Del 26.10.2015
		Emissione: C.d.A.	

Nell'ambito della Trasparenza, sul sito di C.A.A.B. è in corso di pubblicazione integrale il presente Piano, comprensivo del Programma Triennale della Trasparenza e l'Integrità, di cui **Allegato 2**.

## 12. INCONFERIBILITA' E INCOMPATIBILITA' PER POSIZIONI DIRIGENZIALI

Ai sensi dell'art. 1 del D.Lgs. 39/2013:

- per "inconferibilità" si intende *"la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico"* (cfr. lett. g);
- per "incompatibilità" si intende *"l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico"* (cfr. lett. h).

Nell'ambito degli obblighi facenti capo agli enti privati in controllo pubblico in materia di inconferibilità ed incompatibilità, e nell'ambito del presente Piano, C.A.A.B. ha pianificato di impartire direttive interne:

- affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento e le cause di incompatibilità;
- affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità e di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- volte a verificare la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. 39/2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi, e ciò sia all'atto del conferimento dell'incarico, che annualmente e su richiesta, nel corso del rapporto.

<b>C.A.A.B</b> <b>CENTRO AGRO-ALIMENTARE</b> <b>DI BOLOGNA S.C.P.A.</b>	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Rev.	Del 26.10.2015
		0.0	Emissione: C.d.A.

Laddove la situazione di inconferibilità o di incompatibilità emergano al momento del conferimento dell'incarico, nel primo caso la Società non procede al conferimento dell'incarico<sup>2</sup>, nel caso invece di incompatibilità, essa deve essere rimossa prima del conferimento<sup>3</sup>. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile della prevenzione contesta la circostanza all'interessato ai sensi degli artt. 15 e 19 del D.Lgs. 39/2013 e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

### **13. VERIFICHE IN MERITO ALLA SUSSISTENZA DI EVENTUALI PRECEDENTI PENALI A CARICO DEI DIPENDENTI E/O DEI SOGGETTI CUI CONFERIRE INCARICHI**

C.A.A.B CENTRO AGRO-ALIMENTARE DI BOLOGNA S.C.P.A. ha pianificato di procedere con la verifica della sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui conferire incarichi:

- i. all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- ii. all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del D.Lgs. 39/2013;
- iii. all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 bis del D.Lgs. n. 165/2001;
- iv. in relazione agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

In caso di esito positivo, C.A.A.B. si asterrà dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione, provvedendo a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Sono state pertanto impartite direttive per effettuare i controlli sui precedenti penali e per le determinazioni conseguenti in caso di esito positivo del controllo.

<sup>2</sup> Conferimento altrimenti nullo, con le conseguenze di legge.

<sup>3</sup> A differenza che nel caso di inconferibilità, la causa di incompatibilità può essere rimossa mediante rinuncia dell'interessato ad uno degli incarichi che la legge ha considerato incompatibili tra di loro.

<b>C.A.A.B</b> <b>CENTRO AGRO-ALIMENTARE</b> <b>DI BOLOGNA S.C.P.A.</b>	<b>PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE</b>	Rev.	Del 26.10.2015
		0.0	Emissione: C.d.A.

## **14. CRONOPROGRAMMA**

Vedasi le sezioni Azioni specifiche aggiuntive pianificate e Calendario attuativo contenute nell'Allegato 1 al presente Piano, al quale si rinvia.

### **Allegato 1 – Piano Prevenzione della Corruzione - Identificazione e Valutazione del Rischio Corruzione**

### **Allegato 2 – Programma triennale per la trasparenza e l'integrità**